

La Genoux conquista Udine nel nome di Haendel e di Vivaldi nelle Giornate del Tiepolo

Applaudita esibizione del Collegium Apollineum diretto da Marco Feruglio

UDINE. Il teatro barocco al tempo di Giambattista Tiepolo, quarto appuntamento de Le giornate del Tiepolo ha visto protagonista l'orchestra barocca Collegium Apollineum, diretta da Marco Feruglio e la partecipazione del mezzosoprano Vivica Genoux. Il concerto si apre con la sinfonia dell'Agrippina di Haendel dove il Collegium Apollineum mostra un suono armonicamente ricco e un fraseggio di squisita scorrevolezza, cui segue la Scherza infida dall'Ariodante di Haendel con una Genoux di grandissima presenza scenica e di splendido smalto vocale, che rende con estrema eleganza la drammaticità di questa splendida pagina haendeliana, sì da conquistare il cuore del pubblico udinese.

Ancora nel segno di Haendel la seconda proposta della Genoux, con l'aria Dopo notte tratta anch'essa dall'Ariodante, un fiorire di virtuosismi vocali che affronta con estrema agilità, ottima intonazione e perfetto stile.

È la volta poi dell'inevitabile autore locale. La proposta del Collegium Apollineum è quella della Sinfonia di Bartolomeo Cordans, che fu maestro di cappella nel Duomo di Udine dal 1735 al 1757. Esecuzione, quella degli Apollineum, che riscuote un incondizionato consenso del pubblico. I virtuosismi vocali della Genoux dominano l'esecuzione di Qual guerrier dal campo armato di Riccardo Broschi (fratello del celebre Farinelli) e Antonio Vivaldi. L'esecuzione della Genoux, ottimamente supportata dall'orchestra, è un profluvio di scale, trilli, arpeggi e salti in un vortice vocale da capogiro, un rutilare di forme, linee e colori che affascina ed esalta il pubblico udinese.

Il secondo tempo del concerto si apre nel segno di Antonio Vivaldi, del quale vengono eseguiti la Sinfonia tratta da l'Olimpiade, ottima la resa dello spirito vivaldiano da parte del Collegium Apollineum grazie anche alla direzione di un ispirato Marco Feruglio, dell'aria Vedrò con mio diletto da Il Giustino e Alma oppressa da La fida ninfa, che rivelano una Genoux autorevolissima interprete vivaldiana. I suoi toni scuri conferiscono alle melodie vivaldiane nobiltà e affascinante lucentezza. La grande estensione, la potenza, l'agilità e l'omogeneità della sua voce, le consentono virtuosismi vocali di straordinario effetto.

Il concerto si conclude nel segno di Haendel con l'esecuzione dell'Ouverture tratta dall'opera Samuele, della quale l'orchestra coglie pienamente lo spirito, dell'aria L'Angue offese, tratta dal Giulio Cesare, e Venti turbini, dal Rinaldo, che vedono il ritorno in scena di una Vivica Genoux, che le interpreta con grande autorevolezza. Più meditativa ne L'Angue offese, nei Venti turbini, si esibisce in cima alle vette del più vertiginoso virtuosismo ricreando pienamente lo spirito dell'opera settecentesca.

Grazie all'organizzazione di questo ciclo di concerti, il pubblico udinese ha così conosciuto una grande virtuosa, le cui evoluzioni vocali lo hanno saputo stupire e incantare. L'ammirato applauso finale viene infine generosamente ripagato con due bis in cui vengono eseguiti Agitata da due venti dalla Griselda di Vivaldi e Lascia ch'io pianga dal Rinaldo di Haendel.

Sergio Zolli

©RIPRODUZIONE RISERVATA